

Il clero della Chiesa greca pubblica una lettera aperta sulla "questione ucraina"

di Tat'jana Chajka

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 12 settembre 2019



chierici della Chiesa greca hanno pubblicato una lettera aperta sulla "questione ucraina".

Foto: ria. ru

Il clero della Chiesa greca ha pubblicato una lettera aperta sulla "questione ucraina", sollecitando i propri vescovi a non riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" contrariamente alla posizione di altre Chiese.

L'11 settembre 2019, 179 rappresentanti del clero, dei monaci e dei laici della Chiesa ortodossa di Grecia hanno pubblicato una lettera aperta sulla "questione ucraina" all'arcivescovo Hieronymos di Atene e ai vescovi, come riferisce [vimaorthodoxias.gr](#).

Nella loro lettera aperta 179 firmatari, chierici della Chiesa ortodossa ellenica, dichiarano di essere consapevoli delle pressioni che la Chiesa greca sta affrontando riguardo alla "questione ecclesiastica ucraina".

Tuttavia, secondo loro, nonostante "il Patriarcato di Costantinopoli abbia il diritto di concedere l'autocefalia a qualsiasi nazione, questo diritto dovrebbe essere esercitato a

condizione di essere soggetto a condizioni chiare e rigorose previste dalla tradizione ecclesiale e in linea con l'ecclesiologia e con l'ordine canonico ortodosso", nel caso di concessione dell'autocefalia alla nuova struttura ecclesiastica della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", queste condizioni "non sono state soddisfatte".

Gli autori della lettera ne forniscono le ragioni.

In primo luogo, dicono, "la Chiesa dell'Ucraina, guidata dal metropolita Onufrij, con 90 vescovi, 12.000 parrocchie, 250 monasteri, 5.000 monaci e monache e milioni di credenti, che è riconosciuta da tutte le Chiese ortodosse, incluso il Patriarcato ecumenico, non ha chiesto l'autocefalia. La Chiesa canonica, che ha tutto il diritto di farlo, non ha chiesto e non ha accettato l'autocefalia. È possibile forzarla ad accettarla, oppure punirla per averla respinta?"

"Mentre tutti, anche il Patriarcato ecumenico, riconoscono l'esistenza del metropolita Onufrij e degli altri 90 vescovi (non vi è alcun atto canonico sul loro esonero / rimozione dal trono, o scomunica, o proibizione nel ministero), una struttura ecclesiastica parallela viene creata successivamente a quella canonica esistente", sottolinea il clero.

Inoltre, secondo la loro opinione, "La Chiesa ucraina appartiene canonicamente al Patriarcato di Mosca, non a quello ecumenico. Tutti gli atti di concessione dell'autocefalia da parte di Costantinopoli prima di questo sono stati compiuti sotto la sua giurisdizione".

"Quasi tutte le Chiese locali hanno seri dubbi sulla canonicità e sulla legalità del sacerdozio della nuova chiesa. Inoltre, circa 15 su 50 dei suoi vescovi hanno ricevuto la loro "dignità" per mezzo di una auto-ordinazione! Questo non è mai successo da nessuna parte! Non una sola Chiesa ortodossa ha riconosciuto l'autocefalia concessa - un evento senza precedenti nella storia della Chiesa!", precisano i firmatari.

I chierici scrivono: "Non possiamo capire come, senza alcuna decisione congiunta di tutte le Chiese locali, un gruppo di scismatici scomunicati, anatematizzati, auto-ordinati che non si sono nemmeno preoccupati di dimostrare il loro pentimento, sono stati ripristinati per mezzo di un atto, rattoppati assieme al "concilio d'unificazione" e allo stesso tempo è stata loro concessa la "autocefalia", mentre i vescovi canonici che costituiscono il Sinodo canonico e rappresentano la Chiesa canonica, sono stati disprezzati del tutto".

I chierici della Chiesa greca sottolineano: "È estremamente deludente rendersi conto che mentre prima, nonostante interessi politici e periodi estremamente difficili, la Sede ecumenica e i suoi santi patriarchi hanno combattuto per l'unità dei popoli della Russia sotto un'unica amministrazione spirituale ed ecclesiastica, oggi tale sede cede alle tentazioni e alle pressioni transatlantiche, cercando di dividere questi popoli con la forza, coinvolgendo la Chiesa ortodossa in interessi geopolitici e trasformando la Chiesa di Cristo in una parte di processi e problemi geopolitici. Il possibile riconoscimento dell'autocefalia da parte della Chiesa di Grecia, senza una decisione pan-ortodossa, coinvolgerà la nostra Chiesa locale in un gioco di scacchi geopolitici".

Di seguito, l'Unione dei giornalisti ortodossi pubblica il testo completo della traduzione della lettera aperta. [Link qui per leggere la versione originale.](#)

UNA LETTERA APERTA SULLA QUESTIONE UCRAINA

A sua Beatitudine l'arcivescovo Hieronymos di Atene e di tutta la Grecia, Atene,

Alle loro Eminenze i metropolitani della Chiesa di Grecia, presso le loro sedi

Eccellenze,

reverendissimi padri,

essendo membri della Chiesa ortodossa e figli spirituali della vostra gerarchia episcopale e paterna, sentiamo il bisogno di rivolgerci a voi come padri spirituali ed ecclesiali per esprimere la nostra preoccupazione per la concessione non canonica dell'autocefalia ucraina.

Condividiamo la vostra preoccupazione e le serie paure e dubbi canonici ed ecclesiastici espressi direttamente e indirettamente nello spirito del vostro giudizio pastorale. Siamo anche consapevoli delle pressioni esercitate sulla Chiesa greca e sui suoi vescovi da parte di vari tipi di ambienti ecclesiastici e non ecclesiastici, che non dovrebbero esercitarle. Vogliamo credere che le solide tradizioni spirituali dei nostri vescovi saranno in grado di far fronte agli attacchi esterni.

Naturalmente, diamo onore e rispetto al trono ecumenico di Costantinopoli, che ha il primato d'onore e il primo trono tra le Chiese ortodosse. Indubbiamente, il primato d'onore, concesso dai Concili ecumenici, rimane senza fine.

La prerogativa di Costantinopoli esiste e si svolge esclusivamente nell'ambito del sistema spirituale e santo di comunicazione gerarchico-sinodale tra le Chiese ortodosse locali, ma non al di fuori o al di là di questo: consiste principalmente nel coordinare le Chiese ortodosse sulle questioni più importanti d'interesse inter-ortodosso, nel presiedere riunioni e concili inter-ortodossi e pan-ortodossi, nonché nell'esprimere e attuare le decisioni adottate a seguito di discussioni pan-ortodosse.

Un'interferenza eccessiva, anche al fine di risolvere un problema serio, in un'altra giurisdizione, senza consenso, o piuttosto con l'unanimità in disaccordo con essa, non può essere basata sull'interpretazione ortodossa del primato d'onore, ma non è altro che la sua alterazione e interpretazione errata. Qualsiasi tentativo di imporre tale interpretazione, sfortunatamente, porterà a conseguenze ecclesiologiche molto gravi con l'immediata perdita del primo trono onorario. L'esempio del famigerato primato di Roma come primo trono nella storia della Chiesa antica dimostra la gravità di questo problema. Qualsiasi distorsione o tentativo di trasformare il primato d'onore in primato di potere mina l'ecclesiologia ortodossa e la conduce al papismo con tutti i postumi dannosi.

Come greci di nascita, onoriamo e rispettiamo il patriarcato quando questo esprime amore. Siamo rattristati perché oggi vediamo come, a causa della scelta sbagliata fatta dalla sua leadership, rischia di essere isolato e di perdere il suo ruolo di coordinatore nelle relazioni ortodosse, nonché di esprimere e adempiere la volontà delle Chiese ortodosse locali. Insistere ulteriormente sulla scelta sbagliata avrà solo ulteriori conseguenze negative per il trono.

Il Patriarcato ecumenico ha il diritto di concedere l'autocefalia a qualsiasi nazione, di innalzarla al livello di autocefalia solo sotto condizioni chiare e rigorose previste dalla tradizione ecclesiale e in linea con l'ecclesiologia ortodossa e l'ordine canonico, condizioni che non sono state osservate in questo caso .

Non possiamo condividere l'opinione che la negazione dell'adozione dell'autocefalia in Ucraina metta in discussione le autocefalie concesse nel XIX e XX secolo. Questa affermazione non ha basi canoniche o storiche. Non c'è la minima somiglianza tra l'autocefalia ucraina e l'autocefalia canonica di altre Chiese per i seguenti motivi:

La Chiesa autonoma dell'Ucraina, guidata dal metropolita Onufrij, con 90 vescovi, 12.000 parrocchie, 250 monasteri, 5.000 monaci e monache e milioni di fedeli, riconosciuta da tutte le Chiese ortodosse, persino dal Patriarcato ecumenico, non ha richiesto l'autocefalia. La Chiesa canonica, che ha tutti i suoi diritti, non ha chiesto e non ha accettato l'autocefalia. È possibile forzarla ad accettarla o punirla per averla respinta?

Mentre tutti, anche il Patriarcato ecumenico, riconoscono l'esistenza del metropolita Onufrij e dei 90 vescovi (non vi è alcun atto canonico sulla loro rimozione dal trono, o scomunica, o sospensione dal ministero), una struttura ecclesiastica parallela viene creata accanto a quella canonica esistente. Noi (come Chiesa, *ndc*) incolpiamo e condanniamo in modo assolutamente giusto le giurisdizioni parallele nella diaspora, ma ora le stiamo applicando all'interno della Chiesa?

La Chiesa dell'Ucraina appartiene canonicamente al Patriarcato di Mosca, non a quello ecumenico. Tutti gli atti di concessione dell'autocefalia da parte di Costantinopoli prima di questa furono compiuti sotto la sua giurisdizione.

Quasi tutte le Chiese locali hanno seri dubbi sulla canonicità e la legalità del sacerdozio della nuova chiesa. Inoltre, circa 15 su 50 dei suoi vescovi hanno ricevuto la loro "dignità" mediante un'auto.ordinazione! Non c'è mai stato un tale precedente da nessuna parte!

Non una sola Chiesa ortodossa ha riconosciuto l'autocefalia concessa - un evento senza precedenti nella storia della Chiesa!

È estremamente deludente rendersi conto che mentre prima, nonostante interessi politici e periodi estremamente difficili, la Sede ecumenica e i suoi santi patriarchi hanno combattuto per l'unità dei popoli della Russia sotto un'unica amministrazione spirituale ed ecclesiastica, oggi tale sede cede alle tentazioni e alle pressioni transatlantiche, cercando di dividere questi popoli con la forza, coinvolgendo la Chiesa ortodossa in interessi geopolitici e trasformando la Chiesa di Cristo in una parte di processi e problemi geopolitici. Il possibile riconoscimento dell'autocefalia da parte della Chiesa di Grecia, senza una decisione pan-ortodossa, coinvolgerà la nostra Chiesa locale in un gioco di scacchi geopolitici.

La regione dell'Ucraina (nelle fonti ecclesiali viene principalmente chiamata Piccola Rus') dal 988 d.C. fino al 1686 d.C. appartenne al Trono ecumenico. Con l'Atto patriarcale del patriarca Dionysios IV, venne canonicamente subordinata al Patriarcato di Mosca. Lo stesso Patriarcato ecumenico per 332 anni ha interpretato il suddetto Atto patriarcale come completa subordinazione alla Chiesa russa! Questo riconoscimento fu confermato in vari

modi dallo stesso Patriarcato ecumenico e fu registrato ufficialmente nei Tipici del XVII secolo, nelle Sintagmatie / Costituzioni del 1797 (San Gregorio V), 1829, 1855, 1896, 1902, emesse a Costantinopoli dalla stamperia patriarcale negli annuari patriarcali, inclusa quella dell'anno 2018! In queste edizioni patriarcali ufficiali, il Trono ecumenico ha accettato senza riserve il fatto che l'Ucraina è affiliata canonicamente al Patriarcato di Mosca! La stessa fiducia è stata registrata dai delegati del Trono ecumenico (detentore dell'archivio K. Delikanis, insegnanti Metropolitan Kallistos (Ware) di Diokleia (Oxford), Theodoros Zisis (Salonico), Vasilios Stavridis (Halki), Gr. Larendzakis (Vienna), vladika Fidas (Atene-Zambezi) e personalmente il patriarca ecumenico Bartolomeo, sia per iscritto che nel suo discorso ufficiale a Kiev, così il Patriarcato del 1686 fu interpretato dal Patriarcato ecumenico per 332 anni!

E, soprattutto: è così che l'Atto patriarcale è stato interpretato dalla coscienza della chiesa pan-ortodossa per 332 anni! A partire dalla famosa Costituzione del patriarca di Gerusalemme Chrysanthos (Notaras) del 1715-2019, tutti gli annuari, calendari e tipici delle Chiese ortodosse locali hanno considerato l'Ucraina come parte della Chiesa russa. Chi può disdegnare il nucleo della tradizione e dell'esperienza ecclesiastica pan-ortodossa? Chi ha il diritto di stare al di sopra della coscienza pan-ortodossa?

Esprimiamo la nostra massima preoccupazione, poiché non vi è stata una risposta convincente riguardo alla "santa dignità" canonicamente inesistente della nuova chiesa. Naturalmente, fatte salve le rigorose condizioni, la Chiesa può riconoscere le consacrazioni nello scisma e l'eresia per il principio di *oikonomia*. Ma cosa dice la nostra Chiesa ortodossa al riguardo? In Oriente, non abbiamo un trono papale che esprime la sua opinione, mentre altri dovrebbero obbedire! Invece, le Chiese locali in Concilio, presiedute dal patriarca di Costantinopoli, decidono di curare lo scisma e accettare le consacrazioni! Tuttavia, quando tutte le Chiese locali hanno rifiutato di riconoscere una tale "santa dignità", secondo quale legge canonica il Patriarca di Costantinopoli afferma di rappresentare la Chiesa come primo trono e di accettare le ordinazioni scismatiche per *oikonomia*? Il patriarca di Costantinopoli non è superiore all'opinione generale di tutte le Chiese locali. Non è il papa che esprime l'*ex cathedra* della Chiesa ortodossa, non tenendo conto delle opinioni degli altri suoi subordinati.

Sfortunatamente, le ordinazioni nella nuova chiesa ucraina provengono non solo da Filaret scomunicato e anatematizzato, la cui scomunica e anatema sono stati riconosciuti dalla pienezza dell'Ortodossia (incluso il patriarca ecumenico) per 26 anni, ma provengono anche da un ex diacono che non fu mai ordinato né sacerdote né vescovo, lo spergiuro e criminale Viktor Chekalin. Santo cielo, come può la Chiesa greca riconoscere degli auto-ordinati? Dopotutto, noi siamo orgogliosi nel Signore della successione apostolica dell'Arcivescovado ortodosso. È possibile per noi, dopo il riconoscimento delle "ordinazioni" di Chekalin, continuare a predicare la successione apostolica dei sacerdoti ortodossi?

In che modo dunque la "santità" degli auto-ordinati è stata "guarita"? Può il solo patriarca di Costantinopoli con un suo unico atto curare l'assenza di successione apostolica? Le scuse fornite dai sostenitori dell'autocefalia sono così contraddittorie e auto-confutanti che non solo non riescono a convincere dell'esistenza dell'ordinazione canonica degli scismatici auto-ordinati, ma confermano l'assenza di successione apostolica. Detto questo, con quale

coscienza gerarchica interiore un vescovo può iniziare a riconoscere tali "ordinazioni"? Non stiamo parlando di dubbi sulla purezza morale di alcuni individui, ma dell'assenza ontologica del nucleo stesso del sacerdozio; non abbiamo a che fare con una "contaminazione" non "morale", ma ontologica del Corpo dell'episcopato a livello pan-ortodosso.

Non possiamo capire come, senza alcuna decisione congiunta di tutte le Chiese locali, un gruppo di scismatici scomunicati, anatematizzati, auto-ordinati che non si sono nemmeno preoccupati di dimostrare il loro pentimento, sono stati ripristinati per mezzo di un atto, rattoppati assieme al "concilio d'unificazione" e allo stesso tempo è stata loro concessa la "autocefalia", mentre i vescovi canonici che costituiscono il Sinodo canonico e rappresentano la Chiesa canonica, sono stati disprezzati del tutto,

La leadership della nuova chiesa autocefala non garantisce affidabilità, serietà ed etica ecclesiale (vedi le dichiarazioni del "primate" Epifanij sugli Stati Uniti, sui diritti LGBT (movimento omosessuale, ecc.), sulla cooperazione con gli uniati, sulla sua partecipazione all'inaugurazione del monumento al "metropolita di Kiev" Vasilij Lipkovskij e così via). La secessione del "patriarca onorario" Filaret e alcuni "vescovi" della nuova chiesa e le sue gravi lamentele dimostrano nel modo più tragico il fallimento della guarigione dello scisma ucraino, perché gli scismatici non si sono mai pentiti, e questa è la condizione più necessaria per la guarigione lo scisma.

Non possiamo giustificare il conferimento dell'autocefalia come punizione per il Patriarcato di Mosca per la sua "arroganza", "azioni anti-ecclesiali", "disordine", "sentimenti di secolarizzazione", ecc. È impossibile usare l'autocefalia come punizione per il disobbediente perché la mancanza di rispetto e la violazione dei santi canoni non portano a una soluzione genuina e permanente dei problemi legati alla Chiesa. Dopotutto, indipendentemente dal problema che potrebbe sorgere tra Istanbul e Mosca, come può la prima guarire lo scisma?: Dichiarando non canonico l'intero Sinodo di 90 vescovi? Disprezzando l'intera Chiesa con le sue 12.000 congregazioni e milioni di credenti? Voi, vescovi di Costantinopoli, non avevate concelebrato con sua Beatitudine Onufrij e il suo Santo Sinodo quando eravate venuti a Kiev? Non lo avevate riconosciuto come l'unico e canonico metropolita di Kiev? Come avete potuto cancellarlo e riconoscere invece qualcun altro? Quali basi canoniche hanno queste azioni?

Siamo dinanzi a voi con profondo rispetto ed esprimiamo la nostra inseparabile solidarietà e sostegno ai milioni di membri della Chiesa ortodossa ucraina canonica che soffrono di dolore e persecuzione perché vogliono rimanere nella Chiesa in cui sono nati e si sono nutriti. Le azioni organizzate e le persecuzioni da parte dello stato e degli enti non statali contro la Chiesa canonica in Ucraina, allo scopo di costringere il clero e i credenti a trasferirsi nella nuova chiesa (OCU - *ndc.*) mostrano il fallimento dell'autocefalia e il fatto che i fedeli dell'Ucraina non la richiama. In che modo la Chiesa greca, invece di sostenere i credenti perseguitati, riconoscerà ciò che la stragrande maggioranza degli ucraini ortodossi ha respinto?

Infine, la cosa più allarmante è che il problema ecclesiale in Ucraina si sta trasformando da problema di struttura canonica in un grande problema ecclesiologico con un continuo tentativo di cambiare il primato d'onore del Patriarcato ecumenico in un primato di potere nello stile del papismo.

Sfortunatamente, il patriarca ecumenico nel caso dell'autocefalia ucraina rifiuta la riconosciuta tradizione del suo ruolo di coordinatore nell'espressione e attuazione delle decisioni sinodali delle Chiese ortodosse locali; pertanto, rifiuta di convocare un concilio pan-ortodosso o una sinassi dei primati.

Al contrario, come il papa, egli:

- agisce al di là della sua autorità, in una giurisdizione straniera che fa parte della Russia, come egli stesso ha ammesso fino a poco tempo fa;
- prende decisioni sovrane e indipendenti contro l'opinione non solo della Chiesa ucraina, ma anche di altre Chiese ortodosse locali;
- afferma che il resto dei vescovi ortodossi di tutto il mondo è obbligato ad accettare la sua decisione;
- ritiene che la sua decisione non debba essere approvata da altre Chiese, né che possa essere contestata o ritirata;
- interviene con la sua suprema autorità nella Chiesa ortodossa universale "come qualcosa di scontato e obbligatorio", "non solo in relazione a dogmi e tradizioni sacre e canoni delle disposizioni della Chiesa o riguardanti questioni generali in tutto il Corpo della Chiesa, ma anche in ogni questione separata relativamente importante di tale interesse o della Chiesa locale "(lettera del patriarca ecumenico Bartolomeo all'arcivescovo Anastasio d'Albania del 22 febbraio 2019). Questa fraseologia patriarcale ricorda il famoso *Dictatus Papae* (1075) di papa Gregorio VII, che chiese che tutte le "cause majores" (domande serie) delle chiese ecumeniche fossero sottoposte al papa per una soluzione! "

È più che ovvio che se improvvisamente, Dio non voglia, prevarrà un simile approccio, si verificheranno gli eventi più gravi e desolanti nella nostra Chiesa ortodossa.

Vostra Beatitudine,

La riluttanza del prossimo Santo Sinodo permanente a "chiudere" rapidamente la decisione su tale autocefalia problematica mediante procedure abbreviate e la successiva affermazione che "non ci si può" assumere la responsabilità di tale decisione, dimostrano la prudenza e la grande umiltà dei nostri dirigenti ecclesiastici, ma allo stesso tempo ci mostrano che nella mente dei vescovi greci, ci si ricorda dei giuramenti presi davanti al santo altare alle loro ordinazioni episcopali, quando hanno promesso davanti a Dio e alla sua Chiesa di osservare i santi canoni dell'Ordine della Chiesa, così come l'unità della Chiesa ortodossa.

L'abuso della sacra istituzione dell'autocefalia che, invece di servire l'unità e la stabilità delle sante Chiese del nostro Signore Gesù Cristo, cerca di far esplodere la vera unità della nostra Chiesa ortodossa, rendendola una buffonata agli occhi dei suoi nemici, a nostro parere, non può essere accettata dal Concilio episcopale della Chiesa greca. Perché, in effetti, la Chiesa greca dovrebbe essere la prima ad assumersi una tale responsabilità opponendosi alla coscienza ecclesiastica di tutte le Chiese locali al fine di soddisfare la scelta falsa e infruttuosa del Fanar? Perché la Chiesa greca dovrebbe mettere in imbarazzo

le anime di milioni di ucraini ortodossi che, attraverso privazioni e persecuzioni, lottano per rimanere fedeli alla loro tradizione ecclesiale? Perché, alla fine, dovrebbe confondere le anime di milioni di credenti in tutte le Chiese ortodosse locali, che attribuiscono grande valore alla Chiesa greca nelle loro menti e la considerano un faro? Crediamo che non renderà un buon servizio a se stessa, o alla Sede ecumenica o all'Ortodossia ecumenica.

Siamo fiduciosi che i nostri padri spirituali non ci deluderanno e ci mostreranno l'ecclesiologia e l'ordine canonico ortodossi come unici criteri per risolvere il problema ucraino.

Settembre 2019

Seguono le firme del clero, dei monaci e dei laici

Archimandrita Maxim Karavas, abate del monastero di santa Parascheva a Milochori, Tolemaida

Archimandrita Pichos Chrysostom, abate del monastero della Fonte vivificante a Langovardas, Pharos

Archimandrita Grigorios Hatzhinikolau, Abate del monastero della santa Trinità, Ano Gazea, Volos

Archimandrita Chrysostomos, abate del monastero del Ven. Nicodemo Pendalofu, Kilkis

Archimandrita Grigorios Papatotiriou, confessore dell'isicastirio della santa Trasfigurazione, Calcidica

Archimandrita Athanasios Anastasiou, vice abate del monastero della Grande Meteora, Kalambaka

Archimandrita Sarantos Sarantis, parroco della chiesa dell'Assunzione della santissima Theotokos ad Amarousiou, Atene

Archimandrita Simeon Georgiadis, Monastero della santissima Trinità di Ano Gazea, Volos

Archimandrita Ambrosios Gionis, monastero della santissima Trinità Ano Gazea, Volos

Archimandrita Laurentios Grazias, metropolia di Florina, Prespa ed Eordaea, Florina

Archimandrita Paulos Dimitrakopoulos, metropolia del Pireo, Pireo

Archimandrita Ignatios Kalaindopoulos, monastero di santa Parascheva a Milochori, Tolemaida

Archimandrita Hierotheos Kokonos, Florina

Archimandrita Timotheos Papastaurus, predicatore della metropolia di Patrasso

Archimandrita Nikodemus Petropoulos, parroco della chiesa dell'apostolo Paolo a Patrasso, Patrasso

Archimandrita Augustinos Syrras, monastero della santissima Trinità di Ano Gazea, Volos
Arciprete Georgios Metallinos, Professore emerito della Facoltà teologica di Atene, Atene
Arciprete Theodoros Zisis, Professore emerito della Facoltà teologica di Salonicco, Salonicco
Arciprete Angelos Angelakopoulos, Pireo
Arciprete Photios Vizinias, professore di matematica in pensione, Salonicco
Arciprete Nikolaos Gavalas, chiesa dei santi Apostoli a Psalidi, Atene
Arciprete Anastasios Gotsopoulos, chiesa di san Nicola a Patrasso, Patrasso
Arciprete Ioannis Dimitropoulos, chiesa di sant'Antonio a Iteon, Patrasso
Arciprete Vasilios Kokkolakis, chiesa dell'Esaltazione della Santa Croce a Hololargos, Atene
Arciprete Nikolaos Manolis, Salonicco
Arciprete Antonios Buzdekis, chiesa di san Nicola a Nicea, Atene
Arciprete Eleftherios Palamas, chiesa di san Cristoforo, Eordea
Arciprete Ioan Fotopoulos, chiesa di santa Paraskeva, Atene
Arciprete Atanasios Tsambras, chiesa dell'apostolo Paolo, Patrasso
Monaco Seraphim Zisis, Salonicco
Monaco Simeon, Kapsala, Montagna Santa
Monaca Mariam, madre superiora del monastero di san Lorenzo, Pilion, Volos
Monaca Laurentia, Monastero di San Lorenzo, Pilion, Volos
Monaca Christonimfi, Monastero di San Lorenzo, Pilion, Volos,
E altri, in tutto 179 firme.